

## Un dibattito pacato a beneficio di tutti

■ Con riferimento all'editoriale di Gianni Righinetti e la civile presa di posizione di Renato Minoli per l'SSM/GIR (vedi CdT del 24 luglio) vorrei solo osservare che espressioni come «la discesa agli inferi prosegue senza tregua» riferita agli indici d'ascolto RSI utilizzata dal vostro collaboratore non aiutano certo un dibattito pacato, sereno e costruttivo a beneficio di tutti.

**Maurizia M. Caltagirone**, Comano

## Questi attacchi sono politici

■ Ho preso atto con stupore, ma anche con fastidio, della violenta campagna che il vostro giornale e in particolare il vostro redattore Gianni Righinetti, sta conducendo contro la RSI. Nell'articolo in prima pagina il 23 luglio «gli ascolti e la torre di avorio», si fa riferimento ai dati diffusi da Mediapulse che indicano dei cali di mercato della rete uno e della rete tre, ma anche delle reti televisive LA1 e LA2 per accusare la RSI di dormire sugli allori, di non fare nulla per migliorarsi e di essere incapace di autocritica. Questa linea di pensiero corrisponde a quella espressa da Lorenzo Quadri il giorno successivo nell'intervista ancora in prima pagina, sempre di Gianni Righinetti. È evidente che questi attacchi sono puramente politici e sono stati portati avanti con costanza dal «Mattino della domenica» in vista della votazione sul canone radio televisivo, dove il nostro cantone a mio parere ha fatto veramente una brutta figura. La questione degli indici di ascolto non deve essere l'unico parametro per giudicare la qualità delle reti radiofoniche o televisive. Per analizzare criticamente i risultati pubblicati da Mediapulse bisognerebbe avere più dati su cosa il pubblico che si sposta altrove cerca nelle trasmissioni della concorrenza privata. Purtroppo, visto quello che propongono i canali italiani, in particolare quelli privati, immagino che una sempre più grande fetta di telespettatori o radio ascoltatori, guardi o ascolti programmi di basso livello culturale. Se la tendenza è quella credo che la nostra RSI non debba seguirla, a rischio di perdere un po' di audience. Quello che stupisce però nell'articolo e nell'intervista citati, è che non emerge nulla di positivo rispetto alle varie trasmissioni delle nostre reti pubbliche. Quadri interpellato specificamente dichiara che l'unico punto a difesa della RSI è che è un importante datore di lavoro. Non è un po' poco? Io credo che molti programmi della RSI e cito 60 minuti, Storie, Falò, Laser, Modem, siano generalmente degli ottimi programmi, dove il pluralismo delle opinioni è garantito e che sono curati e condotti da bravi giornalisti. Non dico che a volte non si possa far meglio, ma sparare sempre a zero non serve a nessuno, se non a quelli che vogliono trarne un beneficio politico, per avere ancora più potere.

**Andrea Pozzi**, Novaggio

## Chi non è di parte scagli la prima pietra

■ Gianni Righinetti ha criticato aspramente la RSI nel suo commento del 22 luglio. La RSI ha meritato e merita critiche anche forti e lo scrivente ne ha formulate parecchie su diverse pubblicazioni. Tuttavia, mi pare ingeneroso, anzi scorretto, scrivere senza nessuna specificazione di «un giornalismo non al di sopra delle parti». Inaccettabile poi il commento di Righinetti alle critiche del sindacato dei giornalisti della RSI, poiché pretende, tra l'altro, che la reazione del sindacato non sia che la conferma perfetta degli atteggiamenti descritti nel (suo) articolo. Chi non è, occasionalmente, di parte o, almeno viene percepito come tale da una parte del pubblico? Anche il «Corriere del Ticino» è talvolta di parte, e un esempio è il seguente. Riguardo ai richiedenti l'asilo le notizie di cronaca negative vengono puntualmente riportate, spesso con grandi titoli; invece sono per lo più trascurate le notizie positive, quelle che riguardano i successi importanti raggiunti da richiedenti l'asilo. È vero che queste vengono raramente diffuse dalle agenzie, ma i giornalisti dovrebbero andare a cercarle, e qualcuno al «Corriere» lo fa. Tuttavia, ciò non riesce certo a controbilanciare l'immagine negativa dei richiedenti l'asilo che scaturisce purtroppo dalle pagine del maggior quotidiano del Ticino. Anche il «CdT» dovrebbe quindi essere più cauto nell'accusare in modo generico altri media di non essere al sopra delle parti.

**Beat Allenbach**, Torricella

## RSI, certe notizie non piacciono

■ A seguito di un vostro editoriale critico nei confronti della RSI, il suo direttore Maurizio Canetta ha risposto sabato lamentando la mancanza di fatti o argomentazioni a sostegno delle accuse e chiedendosi in particolare se parlare di «giornalismo non al di sopra delle parti» sia un giudizio sul presente oppure si riferisca al passato. Personalmente ho l'impressione che la situazione stia addirittura peggiorando con il nuovo responsabile dell'informazione e con il nuovo mediatore CORSI. Pochi mesi fa (novembre 2014) ho inoltrato un reclamo per un'importante notizia non data dal TG (ritrovamento in Ucraina di una fossa comune con circa 400 corpi di civili massacrati).

La risposta del nuovo responsabile dell'informazione è stata questa: «Benché non si voglia negare che si trattasse di una notizia di interesse, la RSI fa valere la propria libertà nello scegliere i temi e le notizie da diffondere, ...». Non quindi il criterio oggettivo dell'interesse della notizia, bensì quello soggettivo del giornalista al quale la notizia non garba. Ognuno può valutare se non vi sia un po' di «spocchia», «arroganza» o «giornalismo non al di sopra delle parti» in questo modo di fare informazione che è stato, peraltro, puntualmente condiviso dall'ombudsman perché «è proprio la selezione delle informazioni e la loro elaborazione a qualificare una trasmissione informativa». Traspare chiaramente l'intento educativo (o rieducativo) del quale molti telespettatori farebbero volentieri a meno. Per quanto mi riguarda, visto che le notizie importanti preferisco conoscerle anche se non piacciono al giornalista RSI, mi informo con altri mezzi e sono ovviamente infastidito di dover pagare il canone per un servizio che non mi viene fornito e che mi devo procurare altrove.

**Francesco Nava**, Rovio

### La risposta del giornalista

*Una precisazione dopo le diverse lettere arrivate alla redazione. Il «Corriere del Ticino» ha riferito dei dati di Mediapulse, ha riportato le dichiarazioni della supplente del direttore della RSI Milena Folletti e il sottoscritto ha contattato il direttore della RSI Maurizio Canetta per un'intervista, ma la sua assenza all'estero non l'ha resa possibile. Il tutto con un cordiale scambio di SMS. Ho così contattato il presidente della CORSI Luigi Pedrazzini (che il sindacato SSM neppure cita o magari neppure riconosce) che ha avuto modo di dire la sua. Poi è stato intervistato Lorenzo Quadri, voce critica, in replica a Pedrazzini.*

*All'editoriale che pare avere disturbato i sonni a qualcuno, ha risposto poi lo stesso Canetta. E le lettere critiche, come si può vedere sopra, vengono pubblicate. Il «Corriere del Ticino», da sempre, fa parlare i protagonisti e lascia spazio all'opinione altrui. Ma dice anche quello che pensa. Non mettiamo la museruola, ma neppure ce la facciamo mettere.*

**GIANNI RIGHINETTI**